

Carla GIACOMOZZI
Giuseppe PALEARI

"VIAGGIO-STUDIO NEI LAGER NAZISTI: SCHEDE DI LAVORO"

Perché un viaggio-studio nei Lager nazisti

In questo articolo esporremo considerazioni e presenteremo materiali elaborati dall'Archivio Storico del Comune di Bolzano e dalla Biblioteca Civica Popolare del Comune di Nova Milanese nell'ambito dei due rispettivi Progetti-quadro *Storia e Memoria: il Lager di Bolzano e ... per non dimenticare* in merito alla realizzazione di viaggi-studio nei Lager nazisti.

Prescindiamo dalla fase della specifica preparazione in classe, che può avvenire attraverso attività di ricerca e di utilizzo di varie fonti (l'incontro con i sopravvissuti, la lettura di memorialistica, la visione di carte d'archivio e di altro materiale documentario).

Il viaggio-studio in un Lager nazista è per lo studente un'occasione di apprendimento, verifica e conferma di quanto ha imparato in classe o fuori dalla scuola sul tema della deportazione. E' anche l'occasione per un approfondimento di aspetti legati allo specifico del luogo e, come ogni esperienza diretta, è molto coinvolgente. La visita favorisce lo sviluppo di interessi, l'integrazione di conoscenze, la verifica di ipotesi, consentendo al tempo stesso allo studente di assumere in via diretta delle informazioni che difficilmente potrebbe acquisire in altro modo.

La carenza di strumenti didattici per la visita ad un Lager ad uso di docenti e studenti ci ha indotto a predisporre la serie di schede di lavoro qui allegate che suggeriscono un itinerario di lettura e visita auto-guidata di vari complessi concentrazionari. Il viaggio-studio nei Lager nazisti è uno dei punti nodali del progetto *Conoscere e comunicare i Lager* che per anni abbiamo proposto alle scuole medie inferiori e superiori delle province di Milano e di Bolzano e che abbiamo illustrato nel corso del Terzo Incontro Internazionale sulle Testimonianze Audiovisuali dei Sopravvissuti ai Campi di Concentramento e di Sterminio nazisti che si è tenuto a cura della Fondazione Auschwitz a Bruxelles nel giugno 1998.

Mancano strumenti didattici pensati per un viaggio-studio nei Lager, frammentarie sono le informazioni ed erroneo l'atteggiamento di molti studenti in merito al tema dei Lager: molti nutrono l'aspettativa di vedere oggi un Lager ancora intatto (quasi funzionante!) con tutto il suo carico di orrore e dolore. In realtà, ciò che oggi è visibile e visitabile è poca cosa rispetto alle attese e c'è bisogno di molte conoscenze e di uno sforzo d'immaginazione per riuscire a "leggere" la struttura e la funzione del Lager dai segni rimasti.

Tuttavia, è frequente che il visitatore provi una forte sensazione di disagio derivante da una certa carica emotiva. Abbiamo a questo proposito constatato che la componente emozionale, seppur importante nella prima fase di sensibilizzazione all'argomento, nel corso della visita può costituire per lo studente (ed anche per l'adulto) un forte limite alla comprensione dello specifico Lager e quindi del fenomeno Lager in generale. E' per questo motivo che, attraverso le schede di lavoro che seguono, cerchiamo di proporre una visita fondata su basi non emozionali bensì critiche, quale per esempio l'osservazione diretta delle strutture superstiti.

Le schede di lavoro: un mezzo per capire

Le schede di lavoro che proponiamo sono il risultato di osservazioni dirette registrate durante le visite ai Lager con gruppi classe, attività che pratichiamo da diversi anni, e di riflessioni di carattere più generale che qui tentiamo brevemente di delineare.

Lo spazio del Lager è uno spazio unico e significativo. Per conoscerlo, leggerlo, scoprirlo ed interpretarlo occorre un corredo di elementi e la conoscenza della specifica origine di ciascun Lager, diverso da tutti gli altri per i motivi stessi che ne hanno determinato il sorgere. Per questo motivo abbiamo predisposto, accanto alle schede di lavoro, una pagina che traccia a tappe la storia di ciascun Lager. A titolo esplicativo riportiamo qui la scheda con la storia del Lager di Bolzano.

Un'altra riflessione riguarda la situazione odierna delle strutture superstiti dei Lager.

Davanti al visitatore sono allineati (spesso su una vasta superficie) vari tipi di strutture: originarie, visitabili, adattate per esempio a sale da proiezione o a museo, ricostruite sulla base di ricordi o costruite *ex novo* dopo la Liberazione: è questo il caso dei Monumenti delle Nazioni e dei luoghi di culto.

Nella compilazione delle schede di lavoro distinguiamo chiaramente gli aspetti del passato da quelli del presente perché tale confusione può impedire una corretta lettura dello spazio-Lager. Sono le strutture superstiti e i materiali esposti nel museo a costituire i punti di legame tra la storia ed i visitatori; anzi, proprio l'insieme di questi spazi svolge funzione di testimonianza e spiegazione di quanto è avvenuto in un Lager. Per molti visitatori è però solo il museo con le sue vetrine a svolgere la funzione di informazione storica (inoltre, in molti casi i materiali esposti necessiterebbero di spiegazioni supplementari, ma questo è un altro argomento).

Fondamentale per la riuscita del viaggio-studio è poi il fattore tempo: abbiamo verificato che mediamente le visite ai Lager più grandi, come per esempio il Lager di Mauthausen, non superano le due ore.

Ebbene, un tempo così limitato non basta a far sì che lo studente costruisca il proprio percorso di comprensione del Lager dentro il Lager.

Entrare nel Lager, vedere e capire è in realtà l'unico motivo per cui le scuole affrontano viaggi spesso lunghi e costosi: dedicare un tempo non sufficiente ed affrontare la visita senza mezzi finalizzati alla conoscenza del luogo equivale quindi a rendere vano il viaggio-studio.

E' per questo motivo che le schede di lavoro suggeriscono un itinerario di visita e lettura auto-guidata il più possibile logico in rapporto allo specifico di ogni Lager, stimolando l'osservazione diretta dello studente tramite domande-guida. Anche se i percorsi di visita proposti possono sembrare limitati alla lettura di alcuni edifici ed alla visione di alcuni documenti (ad esempio nei musei), l'esperienza di questi anni ci indica che gli studenti tramite queste schede di lavoro hanno compreso il ruolo del Lager e la funzione di alcune strutture superstiti.

Nelle pagine che seguono vengono allegati le schede di lavoro che abbiamo predisposto per le visite-studio dei Lager di Bolzano, Dachau, Mauthausen, Ebensee, Gusen 1 e che abbiamo avuto modo di testare con gruppi classe.

Non è stata riprodotta l'ultima parte delle schede perché non strettamente legata al momento della visita al Lager; si tratta di uno spazio in cui lo studente scrive i valori ed i messaggi ricevuti dal Lager visitato e le proprie proposte di impegno per non dimenticare e non far dimenticare fatti della nostra storia recente.

Le schede di lavoro

Durante la visita gli studenti hanno a disposizione l'aiuto fornito dalla scheda di lavoro individuale e, a volte, anche la testimonianza diretta di un sopravvissuto. Visitare un Lager con la presenza guidata di un sopravvissuto è il modo ideale di rendere più funzionale la visita-studio, anche se non sempre la cosa è realizzabile.

Prima di illustrare il percorso di visita, la scheda invita gli studenti ad osservare alcune norme comportamentali relative al rispetto dovuto al luogo di storia e di morte che ci si appresta a visitare.

Sono poi suggerite le varie possibili attività che servono alla raccolta di notizie, dati e informazioni:

- osservare
- realizzare rapidi schizzi
- fare delle annotazioni
- registrare in audio
- fotografare
- registrare in video
- fare delle attività di simulazione

SCHEDA IL LAGER DI BOLZANO

La storia

Il Lager di Bolzano faceva parte della rete nazista europea dei Lager, ed era uno dei quattro Lager nazisti in Italia; gli altri si trovavano a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), a Fossoli di Carpi (Modena), a Trieste nella Risiera di San Sabba. Il suo nome ufficiale era "*Pol-(izeiliches) Durchgangslager-Bozen*" ed era sottoposto al comandante della polizia e del servizio di sicurezza in Italia, Wilhelm Harster, che risiedeva a Verona. Il Lager si trovava in Via Resia (all'altezza dell'attuale civico 80) ed era stato adattato da capannoni appartenuti al Genio militare.

Dall'estate del 1944 all'aprile del 1945 entrarono nel Lager di Bolzano più di 11.000 uomini, donne e bambini. La maggior parte di essi erano sospettati di attività di resistenza al nazifascismo e per questo arrestati e deportati nella Germania di Hitler, dove erano destinati a lavorare fino alla morte. Altri invece venivano arrestati e catturati per motivi razziali, cioè perché erano ebrei o zingari.

Il Lager di Bolzano, a differenza degli altri tre Lager nazisti in Italia, contava numerosi sottocampi, sparsi sul territorio della nostra provincia. Alcuni di essi erano localizzati a Merano Maia Bassa (in una caserma), a Certosa Val Senales (in una caserma), all'imbocco della Val Sarentino (in baracche di legno), a Moso Val Passiria (in una caserma), a Vipiteno.

I deportati e le deportate del Lager di Bolzano venivano sfruttati per il lavoro coatto che si svolgeva in vari luoghi: all'interno del Lager di Bolzano (nelle officine annesse), oppure nelle immediate vicinanze del Lager (in campagna alla raccolta delle mele, in città soprattutto sotto la galleria del Virgolo o allo sgombero delle macerie causate dai bombardamenti), oppure nei sottocampi.

Il Lager di Bolzano era principalmente un Lager di transito, cioè era come un ponte che collegava le carceri fasciste e naziste d'Italia con i Lager d'Oltralpe. In un arco di tempo di 10 mesi circa 7.500 deportati partirono per i Lager di Mauthausen, Dachau, Flossenbürg ed Auschwitz e di lì spesso nei relativi sottocampi. Molti trasporti partirono dal binario di Via Pacinotti nella zona industriale di Bolzano. Numerosi abitanti della zona delle Semirurali si adoperarono per far giungere a chi era rinchiuso nel Lager di Bolzano aiuti sotto forma di cibo e di notizie dei propri familiari, spesso con grande rischio per la propria incolumità.

Nel Lager di Bolzano nacque un canto, che un ebreo napoletano adattò da un'aria allora in voga; alla sera, al ritorno dal lavoro, alcuni deportati si riunivano a cantarlo.

La visita

Come noterai nel corso del tempo le strutture del Lager di Bolzano sono state abbattute. Al posto dei capannoni dove furono rinchiusi i deportati sorgono ora dei condomini privati.

Della struttura originaria del Lager rimane solo il muro di recinzione, anch'esso in parte rimaneggiato.

(segue la pianta non riprodotta del Lager di Bolzano)

Dal confronto di carte topografiche della città di Bolzano (l'una di ieri l'altra di oggi) avrai notato come il Lager fosse situato in periferia. Non solo l'area stessa del Lager in questi anni è stata modificata ma anche l'ambiente circostante ha subito numerose modificazioni.

Per la visita ti consiglio di consultare la pianta del Lager qui riprodotta.

- lo spazio interno del Lager

Inizia la tua visita da Via Resia, davanti al civico numero 80.

Superata la zona a giardino vedi a destra e a sinistra un muro grigio che ora cinge una decina di alti palazzi. Questo è il lato est del muro: qui era posta l'entrata del Lager.

Trovi degli elementi che indicano l'ingresso del Lager o che fanno capire che molti anni fa in questo luogo era installato un Lager?

Davanti a te c'era la piazza dell'appello. Lungo i lati nord e sud del muro sorgevano i capannoni per i deportati divisi a blocchi. Al centro della piazza sorgeva una baracca con vari servizi (mensa SS, cucina, bagni, infermeria). Sul fondo, di fronte a te, presso il tratto ovest del muro, il blocco celle. Lo spazio al centro del Lager era adibito a piazza dell'appello.

Prova a stimare la superficie del Lager e trascrivila

Considera che nel corso dei dieci mesi di funzionamento del Lager sono da qui transitate oltre 11.000 persone: ciò significa una presenza media di oltre 1.000 persone al mese.

- il muro di recinzione

Osserva il lato interno del muro di recinzione: noterai che lungo il lato sud si trovano degli elementi in muratura diversi da tutti gli altri. Qui infatti vi era un cancello che collegava il Lager ad una zona esterna dove si trovavano alcuni edifici adibiti ad officine.

Hai notato dei segni (lapidi, monumenti, targhe, simboli religiosi) nell'area del Lager o sul muro di recinzione che indicano la presenza del Lager? Riporta l'ubicazione di quanto hai trovato e descrivi brevemente di cosa si tratta

- lo spazio esterno al Lager

Esci dal civico 80 e gira a destra per poi proseguire diritto.

Dopo un centinaio di metri alla tua sinistra sul lato opposto della strada vedi una chiesa.

Si tratta della chiesa di S. Pio X.

Attraversa la strada e ti trovi di fronte alla facciata della chiesa.

Descrivi ciò che vedi nel prato antistante la chiesa

Prova a cercare altre testimonianze nei pressi del luogo in cui sorgeva il Lager. In questa attività ti possono aiutare gli abitanti della zona.

Riporta quanto vieni a scoprire durante questa tua ricerca

SCHEDA IL LAGER DI DACHAU

La visita

Inizia la tua visita entrando nel Lager. L'ingresso attuale non è l'ingresso originario del Lager.

1. Il sistema di controllo

Varcata la soglia, osserva a destra e a sinistra l'insieme delle strutture (cinta muraria, torrette, filo spinato ...) che avevano la doppia funzione di:

- controllare con un minimo impiego di forze migliaia di deportati
- impedire qualsiasi tentativo di fuga

Elenca i singoli elementi che compongono tali strutture

2. La pianta del Lager

Osserva il grande pannello con la pianta del Lager di Dachau, qui riprodotta con l'indicazione del tuo percorso di visita.

(segue la pianta non riprodotta del Lager di Dachau)

Rileva l'impianto generale del Lager, le strutture che lo componevano, le vie di accesso.

3. La piazza dell'appello

Ti trovi in un grande spazio. Era la piazza dell'appello.

Alla tua sinistra un grande edificio ("Wirtschaftsgebäude" o "edificio dell'amministrazione"). Di fronte a te un altro edificio (Jourhaus), dove aveva sede il comando del Lager e dove era situata l'unica via di accesso al Lager.

Alla tua destra due baracche divise dal lungo viale o "Lagerstrasse" (cioè "strada del Lager").

Sulla piazza dell'appello i deportati erano allineati per l'appello del mattino e della sera, ogni giorno e con ogni condizione atmosferica.

La piazza dell'appello: che dimensioni ha? quante persone poteva contenere?

Dopo la spogliazione e le docce, i deportati venivano registrati ed immatricolati. Poi erano inviati alle baracche che costituivano il loro alloggio.

Prosegui il tuo itinerario con la visita di una baracca.

4. La baracca

Questa baracca non è autentica. Essa è una ricostruzione che rispecchia la struttura della baracca-tipo dei deportati.

La baracca: che dimensioni ha? quanti ingressi ha? da quanti locali è composta? da quali locali è composta? per aiutarti, leggi le scritte che trovi all'interno della baracca

E' possibile capire la funzione di una parte o di tutta la baracca da quello che vedi oggi?

-i basamenti delle altre baracche

Dopo aver visitato la baracca-tipo prosegui lungo la "strada del Lager" o Lagerstrasse.

Alla tua destra si trova un grande pannello con la foto aerea del Lager di Dachau. Vediamo sulla foto le baracche tutte allineate e gli alti alberi.

Osserva che cosa è rimasto oggi di tutti quegli edifici ritratti sulla grande foto aerea.

Ai lati del viale sorgevano le baracche; tutte avevano un numero.

Che cosa vedi al posto delle baracche? Ti dà un'idea della quantità dei deportati di Dachau?

Ogni basamento reca un numero, che corrisponde al numero originario della baracca.

C'è un ordine nella numerazione di questi basamenti?

Alcune baracche avevano funzioni particolari.

Per esempio, le prime due baracche sulla destra servivano da infermeria del Lager; il nome dell'infermeria era "Revier". Oppure, nella baracca n. 5 aveva sede un laboratorio rudimentale dove medici nazisti eseguivano esperimenti pseudo-scientifici su deportati vivi.

Nelle baracche n. 26 e n. 28 erano invece alloggiati i sacerdoti deportati qui da tutta Europa.

Nella baracca n. 28 c'erano i religiosi di nazionalità polacca.

Nella baracca n. 26 c'erano i religiosi di tutte le altre nazionalità. Tra di loro c'erano anche 29 sacerdoti deportati dall'Italia.

5. Materiali dei religiosi

Percorsa la Lagerstrasse vedi di fronte una cappella, eretta come le altre in memoria dei deportati qui uccisi.

Dietro a questa cappella si trova il convento delle Suore Carmelitane del Sacro Sangue. Entra nel convento e sosta nel piccolo cortile.

Sulla parete alla sinistra di chi entra si trova una vetrina in cui sono esposti degli oggetti sacri.

Si tratta di oggetti costruiti ed usati dai sacerdoti rinchiusi nel Lager di Dachau.

Quali materiali sono stati utilizzati per gli oggetti esposti?

Di che oggetti si tratta?

Lasciato il cortile del convento rientra nel Lager e svolta alla tua destra.

Superato il fossato, attraversa un corso d'acqua ed esci di nuovo dalla recinzione del Lager.

Ti trovi su una stradina che, dopo pochi metri, termina in una piazzola. Alla tua destra noti un lungo edificio in mattoni rossi; lo visiterai dopo.

Alla tua sinistra trovi un'altra costruzione.

6. I forni crematori

- Qui è visibile il primo forno crematorio del Lager di Dachau.

Dove si trova il forno rispetto al Lager? c'è un motivo?

Guarda la porta del forno: vedi una scritta? riportala

- Edificio in mattoni rossi

Ora lo visiterai. Comincia la visita dall'ingresso alla tua sinistra. Là si trova il locale per la disinfezione.

Osserva il locale: come lo descriveresti?

Dal locale della disinfezione passi in altre camere intercomunicanti.

Nella prima camera sono state collocate delle fotografie che fanno capire l'uso del locale.

A che uso era adibito questo locale?

Sopra la porta d'ingresso di una delle camere si trova la scritta "Brausebad", che in tedesco significa "doccia".

All'interno della stanza trovi una serie di elementi che confermano l'uso dichiarato di quel locale.

Ma se osservi attentamente, noti che:

1: **le porte sono** _____

2: **vi sono delle prese d'aria lungo le pareti: a quale scopo?** _____

Ti sei reso conto che non ti trovi nel locale doccia ma nella camera a gas del Lager.

Uscito dalla camera a gas entra direttamente in una lunga sala.

Qui sono collocati altri forni crematori.

Quanti sono? hanno tutti le stesse dimensioni?

Indica che cos'altro c'è nella stanza oltre ai forni

Rientra nel Lager e, appena superato il fossato, gira a destra e prosegui diritto fino all'edificio del Jourhaus.

7. Il Jourhaus - L'ingresso del Lager

Questo era l'unico ingresso del Lager.

Esci dal cancello di ferro e guarda verso la piazza dell'appello.

Alle tue spalle c'erano i binari ferroviari: qui arrivavano i deportati. Osserva ora il cancello di ferro su cui è una scritta famosa.

Che scritta è riportata sul cancello di ferro? _____

In che lingua è? _____

Che cosa significa? _____

Ritorna nel Lager e prosegui verso destra per visitare l'ultimo edificio alla tua sinistra.

8. Il Bunker

E' il Bunker, cioè la prigione del Lager.

Guarda il lungo corridoio ai lati del quale sono poste delle celle. Non è possibile entrare nelle celle ma ne puoi osservare l'interno attraverso lo spioncino sulla porta d'ingresso.

Osserva la porta di una cella

Ritorna sulla piazza dell'appello per vedere il grande edificio detto "Wirtschaftsgebäude".

9. Il Wirtschaftsgebäude – il Museo

In questo esteso edificio avevano sede numerosi servizi del Lager quali: il locale della spoliazione ed i magazzini degli effetti personali dei deportati, le docce, le cucine, la lavanderia.

Nell'edificio si trovavano inoltre un 'officina elettrica ed una fucina di fabbro.

In questi locali hanno oggi sede il Museo di Dachau e la sua amministrazione.

Nel Museo di Dachau è allestita una mostra permanente di fotografie e di documenti relativi a tutti i Lager nazisti.

Più specifico sul Lager di Dachau è il filmato "KZ Dachau" che si proietta nell'apposita sala dentro il Museo.

SCHEDA IL LAGER DI MAUTHAUSEN

La visita

Il Lager di Mauthausen fu aperto dai nazisti nell'agosto del 1938 e rimase in attività fino al 5 maggio 1945. In questo Lager sono passate più di 206.000 persone e oltre 110.000 di queste sono state qui uccise o sono decedute in conseguenza delle terribili condizioni di vita.

(segue la pianta non riprodotta del Lager di Mauthausen)

Osserva e scrivi:

Durante la visita riporta le scritte che troverai fuori e dentro gli edifici e segnala i luoghi dove ancora si trovano dei simboli nazisti.

- Considerata la vastità del Lager, ti proponiamo un percorso di visita

Inizia la visita dal piazzale esterno del parcheggio.

Davanti a te si erge il **muro del campo con le torri di guardia**

osserva: la struttura del campo
i materiali
intorno vi erano _____.

nota: quali sono gli elementi che impedivano qualsiasi tentativo di fuga?

Ingresso nel Lager: entra a sinistra dove si trovavano le autorimesse delle SS.

La costruzione di fronte a te era la **sede del comando delle SS.**

Sali la scala alla tua destra per raggiungere il portone d'ingresso del Lager, unico accesso al campo.

Accanto al portone d'ingresso vedi una grande lapide con il numero dei deportati a Mauthausen e le rispettive nazionalità.

Superato il portone d'ingresso ti trovi nel **piazzale dell'appello** delimitato a destra e a sinistra da **baracche**. E' in questo piazzale che tre volte al giorno veniva fatto l'appello: i deportati venivano chiamati per numero. Il piazzale era anche il luogo dove venivano effettuate le pubbliche esecuzioni.

*Entrato nel Lager, gira a destra lungo il **muro dei lamenti**.*

Appena arrivati nel Lager, i deportati venivano schierati e interrogati a questo muro. Frequentemente rimanevano qui in piedi, faccia al muro, per ore o per intere giornate.

*Poi scendi giù per la scala della baracca di fronte, dove si trovava il **locale per le docce e per la disinfezione**.*
Sopra, la baracca era adibita a lavanderia; questo spazio è stato oggi trasformato in cappella.

Alla disinfezione seguiva l'**immatricolazione** (attribuzione di numero e triangolo); ai deportati venivano dati alcuni indumenti, dopodiché erano inviati al **blocco di quarantena**.

Le baracche o blocchi.

Risali dal locale docce e disinfezione e attraversa il piazzale dell'appello per entrare in una delle baracche o blocchi.
Ogni baracca o blocco è composta da due **stanzi** suddivisi in due parti: una destinata ai **kapò**, l'altra ai deportati. E' sui **castelli di legno** che dormivano i deportati e ogni posto letto era occupato da tre o più persone.

Leggi la testimonianza qui riportata dell'ex deportato di Mauthausen Bepi Calore e, dopo aver visitato una baracca, dovresti avere elementi sufficienti per tracciare tu stesso la pianta dell'interno di una baracca:

"...Bepi: l'interno della baracca, come si viveva all'interno della baracca ?

G.C.- Dunque, queste baracche erano rettangolari con un ingresso sul lato corto; a fianco dell'ingresso era ricavato una specie di locale, la *Stube* dove stava il capo baracca che mi pare si chiamasse *Blockstube*, ecco. Sui due lati c'erano le file dei castelli. Non c'era, per quello che posso ricordare, nessun'altra suppellettile, nessun tipo di mobilio: tavoli, panche o cose del genere io non mi ricordo che ci fossero, tranne nella zona centrale della baracca dove c'era una piccola stufa cilindrica.

B.V.- Una stufa di ghisa.

G.C. - Di ghisa.

B.V. - Di ghisa. I castelli erano su tre piani e c'era questa stufa di ghisa, poi ad un certo punto c'era un piccolo *Waschraum*, un piccolo *Waschraum*.

G.C. - In fondo alla baracca, sul lato opposto alla *Stube* del capo blocco c'era un locale, separato da un tavolato dal rimanente della baracca, in cui c'erano le botti o i mastelli della *Scheisse*.

B.V. - Ecco, i mastelli della *Scheisse*... E cosa capitava? Capitava che di notte, quando nel momento del massimo affollamento eravamo anche in cinque per ripiano nei castelli...

G.C.- Sì, sì.

B.V.- In cinque, anche in sei, capitava che ogni tanto, qualcuno dovesse scendere per andare a questi mastelli. Nel periodo di epidemia di diarrea c'era un via vai continuo, un via vai continuo e moltissimi perdevano le feci lungo la strada.

G.C.- Lungo il tragitto, sì.

B.V.- Lungo il tragitto. Gli altri, che dovevano percorrere quel tragitto a piedi nudi, si sporcavano i piedi e poi tornavano nel proprio pagliericcio e sporcavano tutto. E lì si era disposti testa contro piedi, per dirti insomma cosa succedeva...."

(brano tratto da *Il Revier di Mauthausen*, di Buffulini A. e Vasari B., 1992, edizioni Dell'Orso)

Disegna qui la pianta dell'interno della baracca

(segue apposito spazio)

Uscito dalla baracca prosegui a sinistra fino a raggiungere il luogo dove sorgevano le baracche di quarantena.

Oggi questo luogo è diventato un **cimitero** che raccoglie oltre 9.000 salme.

Oltre il muro di recinzione si trova il **Campo II** costituito da altre baracche, divenuto dal 1960 **cimitero** per i deportati morti dopo la liberazione di Mauthausen e Gusen.

Oltre al muro di recinzione si trova il **Campo III**.

Attraversa la piazza dell'appello e raggiungi l'edificio di fronte.

Nell'**infermeria** del campo ha oggi sede il **Museo**. Nelle cantine sono esposti materiali documentari sulla storia del Lager.

Al termine delle sale espositive si trovano **l'angolo del colpo alla nuca** e il **forno a combustibile liquido** e la **camera a gas**.

Nell'altro edificio dove al piano superiore si trova il **bunker** cioè le carceri del Lager si trovano gli altri **forni crematori** e il locale dove venivano **sezionati i cadaveri**.

Prosegui verso l'ingresso del Lager e trovi un'altra baracca: la cucina del campo.

Esci dal Lager, prosegui diritto per la strada di accesso al campo.

Essa è delimitata a destra e a sinistra dai monumenti eretti dalle diverse nazioni in memoria dei rispettivi morti.

Giunto al monumento dedicato agli ebrei prosegui a destra.

Si apre alla tua sinistra la grande **cava di pietra**. Poco prima della scala, la **scala della morte**, vedi la cosiddetta **parete dei paracadutisti**: le SS facevano precipitare i deportati da queste pareti.

Sono 186 i gradini che dalla strada di accesso al Lager conducono alla cava di pietra. Migliaia furono i deportati fucilati o uccisi dai sassi che rotolavano giù dalla scala. Migliaia e migliaia furono i deportati impiegati nel lavoro della cava; moltissimi sono morti.

- Di seguito ti proponiamo due percorsi di ricerca per approfondire la conoscenza di questo luogo

1) La visita al museo

Nel Museo trovi esposti diversi documenti relativi alla storia dei Lager nazisti e del Lager di Mauthausen. Per il tuo percorso di conoscenza ti consigliamo di osservare con attenzione:

Tabella 1

Sulla destra della tabella sono indicati tutti i campi nazisti di concentramento e di sterminio, sparsi in tutta Europa con il numero esatto dei loro sottocampi (1933-1945). Alla sinistra della tabella sono indicati i Lager situati in territorio austriaco. I triangoli rossi indicano i sottocampi del campo di concentramento di Mauthausen destinati ai deportati maschi, quelli contrassegnati con la lettera "F" indicano i campi femminili.

I Lager dipendenti da Mauthausen erano in n. di _____

Tabella 5

Notizie sull'apertura del primo campo di concentramento di Oranienburg (Sachsenhausen, 1933).

La data completa dell'apertura del primo Lager è _____

Tabella 13

Tempo impiegato per l'adeguamento del campo di concentramento di Mauthausen (1938 - 1941).

Tabella 16

Sottocampo di Ebensee. Costruzione di gallerie per una raffineria sotterranea.

Hai visitato il Lager di Ebensee: ricordi le gallerie?

Tabella 23

Panorama di Gusen I. L'ultimo comunicato relativo al numero dei deportati a Gusen (3.5.1945).

Tabella 40

Osserva bene questa tabella e poi descrivi come venivano contraddistinti i deportati. Oltre al numero di matricola ogni deportato aveva _____

Tabella 41

Leggendo questa tabella indica con cognome, nome e nazionalità almeno 5 deportati di età compresa

fino a 25 anni _____

da 26 a 50 anni _____

oltre i 50 anni _____

Se ti trovi in difficoltà leggi la tabella 56

Vetrina 45

Consistenza dei deportati al 3.5.1945. Elenco di circa 5.000 italiani uccisi nel campo di concentramento di Mauthausen.

Tabella 46

Da questa tabella veniamo a sapere che tra i deportati vi erano anche dei _____

Vetrina 49

Cosa contiene questa vetrina?

Vetrina 55

A cosa servivano i materiali presenti in questa vetrina?

Tabella 56

Età dei deportati

Tabella 61

Dai documenti qui esposti elenca alcuni obblighi lavorativi.

Tabella 62

In cosa consisteva il vitto dei deportati?

Tabella 71

Cava di pietra "Wiener Graben". Scarpe, zoccoli e indumenti dei deportati. Fino all'inverno 1942/43 era consentito unicamente l'uso di zoccoli di legno.

Tabella 78

Donne nel campo di concentramento di Mauthausen. Disposizioni del 14.7.1943 relative alle punizioni corporali delle deportate: "...le punizioni alle russe saranno inflitte dalle polacche e quelle alle polacche e alle ucraine verranno inflitte dalle russe...".

Tabella 80

Nel Lager di Mauthausen furono deportati non solo adulti, ma anche _____
che nel marzo del 1945 erano in numero di _____

Tabelle 86-87

Atteggiamento della popolazione verso i fatti di Mauthausen.

Tabella 115

Gli ultimi giorni e la Liberazione. Carri armati americani a Mauthausen (5.5.1945)

Tabella 126

Telegramma dei deportati austriaci liberati dal Governo provvisorio austriaco (maggio 1945). Lettera di ringraziamento e comunicato dell'auto-amministrazione dei deportati liberati (maggio 1945).

2) I monumenti delle nazioni

Nell'area del Lager si trovano una serie di monumenti eretti dalle nazioni in onore dei propri deportati defunti.

Elenca e descrivi brevemente almeno cinque di tali monumenti, indicando per ciascuno la nazione e la tipologia.

SCHEDA IL LAGER DI EBENSEE

La visita

Il Lager di Ebensee fu aperto nel 1943 come sottocampo di Mauthausen.

Da Ebensee passarono oltre 16.000 deportati e moltissimi furono adibiti alla costruzione di grandi gallerie, previste quali sedi di impianti industriali. Oltre 500 sono i deportati italiani morti a Ebensee.

Osserva bene la carta del Lager di Ebensee per farti un'idea delle dimensioni di questo campo di concentramento nazista.

(segue la pianta non riprodotta del Lager di Ebensee)

Osserva e scrivi:

Quali sono le tracce che oggi si riferiscono al Lager? (monumenti, strutture murarie, tombe)

In base alle tue osservazioni e alle notizie raccolte, pensi che l'ambiente dove sorgeva il Lager abbia subito alcune variazioni nel corso del tempo? Se sì, in che senso?

Sei nell'unica galleria visitabile:

- a) riesci a stimarne le dimensioni? _____
- b) riesci a capire l'uso a cui era destinata? _____
-

SCHEDA IL LAGER DI GUSEN 1

La visita

Il Lager di Gusen fu aperto nel 1940 come sottocampo di Mauthausen. Diviso in tre sezioni (Gusen 1, Gusen 2, Gusen 3). A Gusen 1 furono deportati oltre 68.000 prigionieri di varie nazionalità. I deportati erano adibiti al lavoro nelle cave di pietra e poi nelle gallerie sotterranee.

In pochi mesi morirono a Gusen molte migliaia di uomini; conosciamo i nomi di 1451 italiani morti a Gusen.

Tra i pochi elementi superstiti del Lager è il forno crematorio, all'interno del Memoriale.

Dove sorgevano le baracche e le altre strutture del Lager oggi si vedono tante villette.

(segue la pianta non riprodotta del Lager di Gusen 1)

Osserva e scrivi:

Quali sono le tracce che oggi si riferiscono al Lager? (monumenti, strutture murarie, tombe)

In base alle tue osservazioni e alle notizie raccolte, pensi che l'ambiente dove sorgeva il Lager abbia subito alcune variazioni nel corso del tempo? Se sì, in che senso?

Uno dei monumenti è dedicato ai deportati italiani morti a Mauthausen; osserva le lapidi e trascrivi almeno 5 nomi di deportati italiani, integrandoli dei luoghi di provenienza e di altri dati che ritieni utili.
